

Celebrazione del Centenario dell'*Intelligence*

15 ottobre – Quirinale
Saluto al presidente della Repubblica

Signor **Presidente**, grazie per il privilegio concesso oggi alla comunità dell'*Intelligence* di poterLa incontrare alla presenza dell'**Autorità Delegata**, il Sottosegretario Alfredo Mantovano.

Oltre ai **Direttori** delle Agenzie è presente una **delegazione di Dirigenti ed Agenti** dell'intera comunità *intelligence*: donne e uomini abituati a vivere nel silenzio e al servizio dello Stato.

Oggi si festeggia il centenario della nascita dell'Istituzione perché nel primo dopoguerra si consolidò l'idea di un servizio centralizzato.

TAPPE DELL'EVOLUZIONE DELL'INTELLIGENCE

1. Dopo varie riorganizzazioni tra militari e civili, il **15 ottobre del 1925 è nato il SIM**, SERVIZIO INFORMAZIONI MILITARI, che costituì il primo passo verso la moderna *intelligence*.

L'8 settembre del 1943 il SIM **mette in salvo documenti, orienta agenti verso la resistenza, salva vite e informazioni e partecipa attivamente alla lotta per la liberazione**. Sono molti gli Ufficiali che cadono in questi mesi, di cui ancora oggi non si ha sufficiente memoria. Uno per tutti il colonnello Manfredi Talamo, un vero campione del controspionaggio, catturato e trucidato alle Fosse Ardeatine.

Quando le armi tacciono e la Patria si risveglia tra macerie ed incertezze, il SIM è destinato ad un sostanziale disarmo.

Il 16 novembre del **1944 un decreto ne sancì lo scioglimento** anche se rimase in vita fino al dicembre del 1945.

2. Tra il 1946 e il 1949 l'Italia ha attraversato una fase storica di profonda **trasformazione istituzionale e politica e con la nascita della Costituzione vennero costruite le fondamenta dell'attuale assetto democratico**.

L'*Intelligence* viene nel tempo ripensata e rimodellata per adattarsi ad un nuovo contesto politico ed istituzionale, dove rinascita e fragilità convivono nella ricerca di un nuovo equilibrio. Siamo in un contesto di

forte instabilità politica internazionale, l'inizio della cosiddetta **Guerra Fredda** e la nostra *intelligence* viene ripensata nel nuovo assetto democratico dove l'Italia si colloca all'interno delle Alleanze e delle organizzazioni multilaterali occidentali, per garantire sicurezza, sviluppo e consolidamento istituzionali.

3. Il **1949** costituisce un anno di svolta.

L'Italia aderisce alla NATO, peraltro come membro fondatore, e contestualmente **l'intelligence si dà la prima vera struttura informativa interforze** dell'Italia repubblicana: **nasce il SIFAR**, il SERVIZIO INFORMAZIONI FORZE ARMATE, posto alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Il SIFAR gioca un ruolo cruciale sui vari fronti della Guerra fredda oltrecortina ma anche sul fronte interno e nelle attività di controspionaggio.

In un mondo dove le storie sono avvolte dal mistero e gli uomini sono ombre merita di essere **ricordato Giovanni DE LORENZO**, ufficiale di artiglieria distintosi prima sul fronte russo e poi nella resistenza come comandante di un centro di *intelligence* clandestina a Roma. Personaggio discusso, accusato di aver superato i limiti istituzionali del suo mandato, merita luce per aver creato uno strumento di verifica del patto atlantico e per aver collaborato con figure chiave nel risveglio della sovranità: penso ad Amintore FANFANI, Enrico MATTEI, Eugenio CEFIS.

4. Nel **1965** interviene, poi, un'altra operazione di *restyling* del sistema dell'*intelligence* e il SIFAR si trasforma in **SERVIZIO INFORMAZIONI DIFESA (SID)**.

Gli anni '70 costituiscono anni in cui nuovi temi si affacciano sul fronte della sovranità nazionale: l'energia, il terrorismo e il quadro geopolitico globale con le instabilità del fronte mediorientale e mediterraneo. **Molti documenti sono secretati e la memoria di quel periodo è inevitabilmente rarefatta.**

L'allora capo del SID, il Generale MICELI, incarica il **Colonnello GIOVANNONE** di lavorare a Beirut come Capo Centro con competenza su Iran, Siria, Giordania, Iraq, Grecia e Kuwait.

Sembra storia moderna ma all'epoca Aldo MORO, quale Ministro degli Esteri, apre ad una politica filo araba e il SID riesce a mantenere quel sottile equilibrio tra necessità di tutelare e preservare la sovranità

nazionale dal terrorismo e nello stesso tempo informare sull'evoluzione di situazioni ed equilibri fragili ed instabili senza però mai chiudere al dialogo e senza tagliare i rapporti con il mondo arabo che gli consentivano di sopravvivere dove altri governi perdevano terreno.

GIOVANNONE, lo ricordo, fu così prezioso in quella stagione, che ebbe l'onore di essere citato in una lettera di Aldo MORO dalla prigionia.

Sono gli anni delle ambigue strategie della Guerra Fredda, l'arresto ad Ostia di una cellula filo palestinese, l'incidente dell'Argo 16 e il cosiddetto "Lodo MORO" o, chissà, come si sussurra nei corridoi dell'*Intelligence*, "lodo GIOVANNONE".

5. Con la **legge n. 801 del 1977** nasce un nuovo assetto che vede protagonisti del mondo *intelligence* il **SISDE**, il **SISMI** ed il **CESIS**, con dipendenze gerarchiche diverse.

Si distingue il tema della **sicurezza interna da quella esterna**, nasce un **Dipartimento** sotto l'egida della Presidenza del Consiglio ed inizia un percorso totalmente nuovo nella storia della Repubblica.

6. Le **istanze democratiche** oramai figlie di una democrazia più matura portano alla **configurazione attuale della comunità *intelligence*** che, al di là della rivisitazione del nome delle Agenzie, mantiene il sistema binario: **AISI** per la sicurezza interna, **AISE** per la sicurezza esterna e il **DIS** come capo filiera e Dipartimento, casa madre dell'intera comunità.

La *governance* della sicurezza è affidata al **Presidente del Consiglio** cui spetta l'alta direzione e la responsabilità generale della politica dell'informazione.

La maturità della nostra democrazia ha portato a costruire l'assetto dei servizi in un contesto di controllo parlamentare con un ruolo centrale nel Parlamento che si esprime attraverso il **COPASIR** (Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica) e nell'intervento del **Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma**, laddove la limitazione delle libertà costituzionali necessita di un ulteriore vaglio di legittimità, quantomeno per pertinenza e proporzione agli obiettivi di sicurezza nazionale da raggiungere.

Altro cuneo dell'intero sistema è il **CISR** (Comitato Interministeriale per la sicurezza della repubblica) che può diventare l'**organo di governo delle crisi**, nel solco del dettato del decreto legge n. 174 del 2015 che,

all'articolo 7 bis, prevede che il CISR possa essere convocato anche in situazioni di crisi che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale.

IL TEMPO PRESENTE E LE SFIDE ATTUALI

E dopo questo rapido *excursus* storico siamo giunti al tempo presente e alla complessità delle sfide attuali.

Oggi l'umanità vive una stagione di profonda trasformazione, nella quale l'**innovazione tecnologica** ha innescato un processo di mutamento radicale che ha ampliato, in misura impensabile fino a pochi decenni fa, gli spazi della nostra azione e della nostra responsabilità, proiettandoci in un ambiente operativo **multidimensionale** e **multidominio**.

Se, un tempo, i teatri del confronto si limitavano alla terra, al mare e al cielo, oggi si estendono ben oltre e includono lo spazio extra-atmosferico, il dominio cibernetico e, in un futuro ormai prossimo, anche quello sottomarino. Domini diversi, ma sempre più interconnessi, intrecciati in una trama profonda: il cosiddetto *deep blue*, simbolo di un ordine strategico in cui ogni confine fisico o virtuale diventa permeabile e in costante mutamento.

In questo scenario s'impone una domanda che, sebbene antica, è più attuale che mai: **dove, oggi, uno Stato esercita realmente il proprio potere sovrano?**

Oggi, infatti, le minacce alla sicurezza nazionale non si presentano più con divise e armi convenzionali ma si insinuano, silenziose, nelle parole, nelle immagini, nelle percezioni collettive. Se un tempo le **informazioni** costituivano uno strumento, oggi rappresentano **un ambiente nel quale** occorre isolare disinformazioni e distorsioni, per **distinguere il vero dal verosimile e il falso**.

Oggi è il **dominio cognitivo** – quello della **libertà di pensiero, di scelta e di coscienza** – il bene più prezioso e fragile che siamo chiamati a difendere.

È qui, infatti, che si manifesta la **minaccia ibrida**, la più insidiosa del nostro tempo: una minaccia che non usa solo la forza, ma la persuasione; non solo le armi, ma le parole; non solo i conflitti, ma la percezione stessa della realtà.

Una minaccia che **agisce in modo invisibile, colpendo le certezze, minando la fiducia e disorientando le coscienze**.

L'essere ricevuti da Lei, Signor Presidente, costituisce per noi tutti un **onore** ed un **privilegio** e non da ultimo **la più alta legittimazione di un impegno costante a tutela di un bene supremo: la sicurezza dello Stato e la salvaguardia della Sua sovranità.**

La Sua presenza, oggi, è per noi motivo di **orgoglio** e di sincera **gratitudine**, **perché rappresenta la voce dello Stato che riconosce il valore del silenzio:** quel silenzio operoso, discreto e leale che accompagna le donne e gli uomini dell'*Intelligence*.

Donne e uomini che hanno scelto di servire il Paese con disciplina, onore, cuore e coscienza, e che – mi sia consentito dirlo con forza e con coraggio – svolgono la loro missione nel **rispetto del principio di legalità**, vivendo un passo indietro affinché la sicurezza del Paese e la democrazia possano fare un passo in avanti.

In questo anno, che segna il centenario della nostra Istituzione, la Sua presenza assume un significato ancor più profondo e un valore che va oltre la cerimonia: è un tributo alla storia, un riconoscimento al presente e un impegno solenne verso il futuro.

Essa rinnova il patto di fiducia che unisce la Repubblica a chi la difende ogni giorno, ricordando che la forza dello Stato non si misura nel clamore, ma nella fedeltà discreta e nella coerenza con i principi della nostra Costituzione, che restano — oggi come ieri — il faro della nostra missione e la garanzia della nostra libertà.

Fieri di essere la **prima linea di difesa** dello Stato, Le rinnoviamo i nostri sentimenti di gratitudine e Le **garantiamo il massimo impegno** nell'assolvimento dei nostri compiti istituzionali.

Ancora grazie, Presidente!